

# VETRINA DELLE ARTI

**A**RTISTA intelligentissimo e dotato di una eccezionale capacità assimilatrice, Corrado Cagli è l'uomo delle sorprese. Ogni sua mostra è stata una novità, la rivelazione di una faccia diversa del suo temperamento poliedrico. Dal tempo della personale riassuntiva alla « Palma » egli si era accostato all'astrattismo, superando in abilità e soprattutto in trovate i migliori seguaci di questa scuola che, rispetto a lui, sembravano dei modesti epigoni. Le sue ricerche erano però sostenute da un rigoroso disegno, donde la loro eleganza di stile.

Ora, sensibile com'è alle esigenze del tempo, ha ripiegato verso il verismo, ricongiungendosi alla sua maniera del 1945-46 quando disegnava i campi di concentramento tedeschi e ci offriva immagini in cui era evidente l'influenza di Leonardo. Il ritorno a quella tecnica rinascimentale, questa volta non ha sorpreso nessuno: vi abbiamo ritrovato il Cagli migliore con la sua educazione classica, con il suo senso sempre un po' staccato dalla realtà. Recatosi sul Po nei giorni dell'alluvione, ci ha dato le impressioni immediate di quella sciagura, ma superando sempre la cronaca con la freddezza dell'artista che porta uomini e cose sopra il piano della fantasia creatrice. Gli atteggiamenti sono fermati nel loro aspetto eterno. Le sue pagine di album esposte all'« Obelisco » ci fanno pensare a Raffaello quando fissava gli episodi salienti dell'incendio di Borgo.

Come ieri superava in ardimento gli astrattisti, oggi Cagli supera i convertiti al realismo marxista con la conoscenza dell'anatomia umana, col rigore e la suprema eleganza del tratto. Niente polemica sociale in lui, niente sentimentalismo romantico, pure ispirandosi alla cronaca. Si confronti il quadro di Natili alla Quadriennale con i disegni di Cagli e se ne tragga le conseguen-

ze; l'uno ci ha dato un'illustrazione buona per « La Domenica del Corriere », l'altro ci ha dato una opera d'arte che si riallaccia a una gloriosa tradizione.

Dopo questa prova, diverrà Cagli il vessillifero di un nuovo Rinascimento? Non si può scommettere né sulla sua costanza né su quello che sarà domani. E' un ingegno dal quale si può attendere tutto.